

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 131 ^a/_{ste} SITZUNG
20-7-1956

INDICE · INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 206:

„Autorizzazione dell'ulteriore spesa di Lire 470 milioni per la concessione di contributi di cui alla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11“.

pag. 3

Disegno di legge n. 208:

„Modificazioni all'ordinamento delle Aziende autonome di cura, soggiorno o turismo della Regione“.

pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 206:

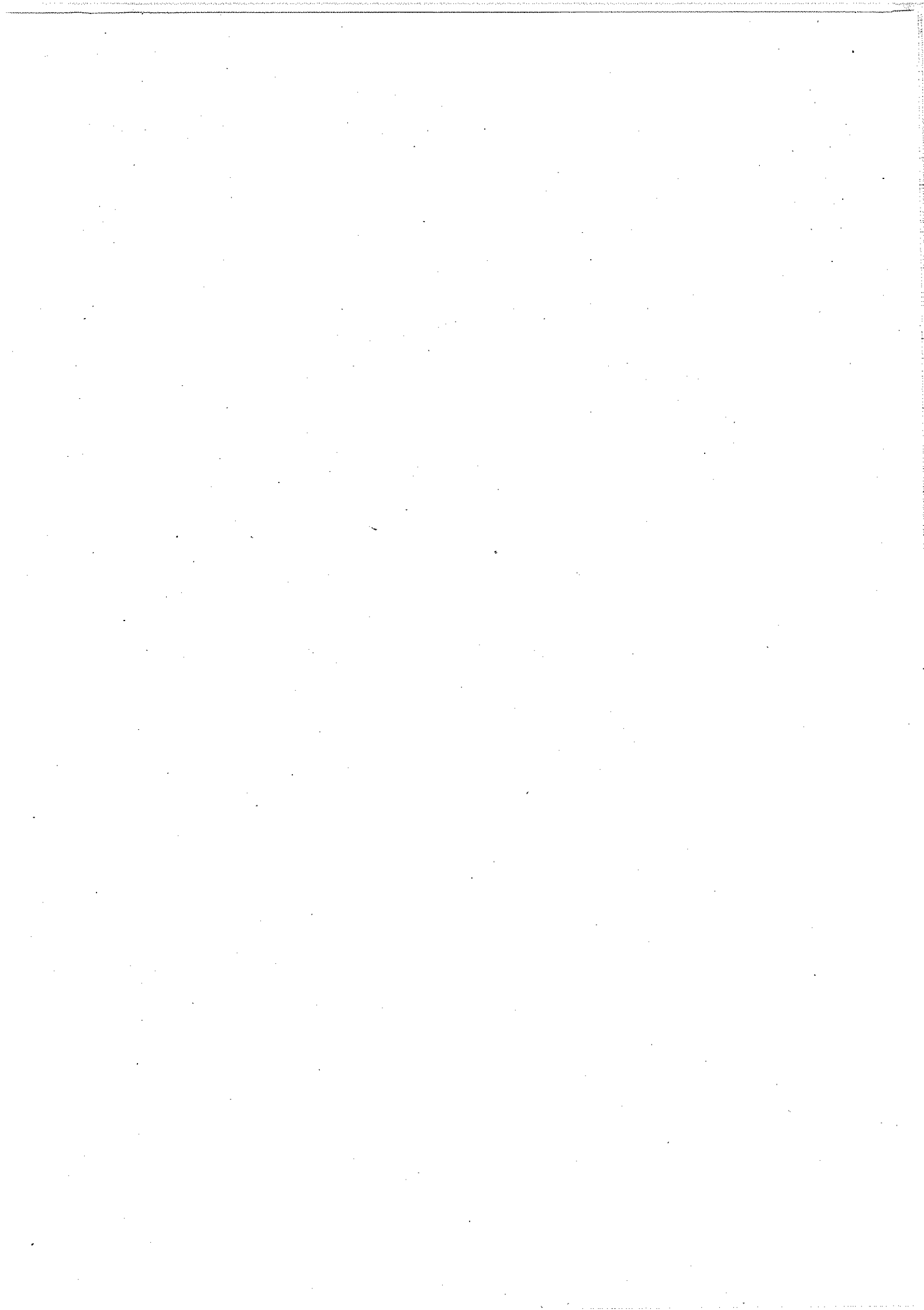
„Ermächtigung zur zusätzlichen Ausgabe von Lire 470 Millionen für die Gewährung von Beiträgen auf Grund des Regionalgesetzes vom 24. September 1951, Nr. 11“.

Seite 3

Gezetzentwurf Nr. 208:

„Änderungen der Ordnung der autonomen Kurverwaltungen und Fremdenverkehrsämter der Region“.

Seite 4



Presidente: Dott. SILVIUS MAGNAGO
Vicepresidente: Avv. RICCARDO ROSA

(Ore 10)

PRESIDENTE: Le seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19.7.1956.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Prosegue la discussione sul punto 15 all'Ordine del giorno: disegno di legge n. 206: « *Autorizzazione dell'ulteriore spesa di Lire 470 milioni per la concessione dei contributi di cui alla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11* »,

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa (Tabella B) per l'esercizio finanziario 1956 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) *in diminuzione:*

Cap. n. 49 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso L. 70.000.000

b) *in aumento:*

Cap. n. 125 - Contributi per la costruzione, lo acquisto, la sistemazione e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la lavorazione e la conservazione di prodotti agricoli e zootecnici L. 70.000.000

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

DEFANT (P.P.T.T.): Volevo brevemente chiedere all'Assessore, prima di esprimere un giudizio, quando egli la Giunta prenderà disposizioni per realizzare la famosa centrale del vino, di cui si parla nella relazione.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): Dalle informazioni che sono in mio possesso, penso che in autunno la centrale del vino possa iniziare la sua attività.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno, allora si mette in votazione separatamente per Consigli Provinciali, trattandosi di una legge di variazione al bilancio.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): La natura dei provvedimenti finanziari che si attuano con questo disegno di legge è identica al precedente, che dettava i provvedimenti per le strade. Quindi, anche a nome del Presidente della Giunta, faccio le stesse riserve di ordine procedurale. Dato però che non si prevedono difficoltà, in quanto è pensabile che il provvedimento riscuota i voti della maggioranza del Consiglio, nulla in contrario che si proceda alla votazione per Consigli separati.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: la legge è approvata con 19 sì dal Consiglio Provinciale di Trento e 16 sì dal Consiglio Provinciale di Bolzano. Non ci sono

voti contrari nè schede bianche. Quindi è approvata all'unanimità.

Ora tratteremo il disegno di legge n. 208: « *Modificazioni all'ordinamento delle Aziende autonome di cura, soggiorno o turismo della Regione* ».

Lettura della relazione della Giunta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa all'industria, commercio, turismo e trasporti.

BENEDETTI (D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

PARIS (P.S.D.I.): E' una legge questa che era sentita da tempo nel senso che bisognava dare alle aziende autonome di turismo una struttura più confacente a quelle che sono le esigenze odierne del turismo, come viene giustamente rilevato nella relazione estesa dall'Assessore. Però, come ho rilevato anche in Commissione, mi pare che si sia peccato di troppa uniformità; è indubbio che vi sono aziende che hanno un notevole volume di attività, un forte giro di affari, di manifestazioni, e pertanto si differenziano da altre che hanno una attività più ridotta, un'attività a stagione unica, quindi un'attività molto più uniforme. Ecco perchè avrei visto una diversa composizione anche per quanto riguarda il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di queste aziende.

Inoltre si ricalca sempre quella che è la struttura del decreto legge 15 aprile 1926, modificato con la legge 29 gennaio 1934; si tiene conto soltanto di coloro che hanno un interesse preminente ma si trascura una categoria che è la più numerosa, quella cioè dei prestatori d'opera nel settore del turismo, che qui non trovano nessuna rappresentanza e che, secondo il mio modesto parere, potrebbero dare un notevole apporto di pensiero e di esperienza anche perchè sono i più vicini ai clienti, diventano i confidenti dei clienti, e quindi

potrebbero suggerire quelle iniziative, quei sistemi di condizione e di impostazione dei programmi che forse meglio risponderebbero alle necessità delle singole aziende. In questo senso io presenterò un emendamento anche perchè vedo più interessata la categoria dei prestatori d'opera che quella degli industriali o degli artigiani, perchè quali industriali sono interessati? Quelli degli autotrasporti, il noleggiatore comune o da rimessa o quello di linea, che molte volte, specie nei centri minori, è unico. Per quanto riguarda gli artigiani, in certi centri indubbiamente non vi è una vasta categoria artigianale. In Val Rendena c'è una diversa composizione ma per le altre zone la categoria artigianale interessata mi pare sia in numero ben modesto, a meno che non si venga in città, dove però anche le altre categorie sono molto più numerose. Fatte le debite proporzioni mi pare che con un rappresentante dei prestatori d'opera la categoria abbia diritto di essere rappresentata.

Oltre a questo, dove è possibile, almeno nei centri maggiori, ci vorrebbe un rappresentante del CONI, perchè molte manifestazioni sportive hanno indubbiamente un notevole richiamo turistico e si inseriscono nei programmi di attività delle varie aziende e, voglia o non si voglia, si deve andare a chiamare, a chiedere lumi. Perciò nelle maggiori aziende ci vorrebbe un rappresentante del CONI che abbia nel consiglio di amministrazione la facoltà di parola e di voto per far prevalere anche quelli che sono i suoi giudizi su queste manifestazioni; ciò servirebbe alla maggiore funzionalità di questi Consigli di amministrazione.

Oltre a questo mi pare poi che si debba porre mano ad un'altra cosa, cioè al pensiero del finanziamento di queste organizzazioni, perchè fino a che non avranno la possibilità di ammannire capitali, per quanto riguarda gli impianti nuovi, l'ammmodernamento degli esistenti, ed anche per quanto riguarda la normale attività, queste istituzioni condurranno una vita molto precaria, perchè la loro attività dipende esclusivamente da quelli che sono i contributi della Provincia, della Regione o dei comuni, e dal ricavato delle manifestazioni.

Certamente è uno studio che porta una notevole mole di lavoro, perchè deve essere affrontata la competenza anche dell'Assessorato della Regione

in questo campo, ma credo che si deva affrontare anche questo spinoso e ponderoso problema.

Per il resto credo che la legge possa essere accettata, ed io la accetterò, ma vorrei raccomandare caldamente l'inserimento della rappresentanza del CONI dove è possibile, e in tutte le aziende un rappresentante della categoria dei prestatori d'opera.

NARDIN (P.C.I.): Alle considerazioni di Paris mi permetterò di aggiungerne qualche altra. Sono d'accordo con quanto propone, che del resto è stato già da lui e da me proposto nella Commissione competente. Indubbiamente bisogna far posto ai rappresentanti dei lavoratori, le obiezioni che finora si sono fatte a questo riguardo sostengono questo: i prestatori d'opera nel campo degli alberghi e dei bars, sono elementi che un anno ci sono ed un anno non ci sono nel comune o nella zona, e sono continuamente trasferiti nell'esercizio della loro attività, per cui dal momento che un comitato delle aziende di cura e soggiorno dura in carica 4 anni, com'è possibile eleggere un rappresentante dei prestatori d'opera che poi si deve trasferire dopo una stagione?

Questo è un inconveniente se si pensa che il rappresentante sia proprio un prestatore d'opera, però può anche essere un rappresentante sindacale di fiducia dei prestatori d'opera, un elemento del luogo, il quale può rappresentare in forma continuativa per quattro anni i lavoratori.

Naturalmente se si verificassero casi eccezionali per cui un rappresentante sindacale dovesse trasferirsi, ci sarà anche la surrogazione. In fin dei conti tutti questi sono elementi che possono domani essere sostituiti nel corso dei quattro anni, qualora non potessero più rappresentare la rispettiva categoria nel Consiglio di amministrazione dell'azienda di cura e soggiorno.

Circa poi il rappresentante sportivo, il collega Paris sostiene il rappresentante del C. O. N. I. Questo può avvenire abbastanza facilmente in alcuni comuni, a parere mio, ma non in tutti. Allora diciamo « il rappresentante del C.O.N.I. o di associazioni sportive esistenti localmente »; perchè se si va in Val Gardena ci possono essere due o tre associazioni di sciatori e così via, mi pare che

sarebbe più naturale che queste associazioni eleggessero il loro rappresentante. Si dice, anzi lo si è già detto, che è difficile mettere d'accordo, quasi impossibile mettere d'accordo queste società; ma ad un bel momento prevarrà il voto, si riuniranno e chi vuole partecipare alle elezioni va bene, chi non vuole partecipare alle elezioni ha torto e comunque quello che esce indicato nella votazione è il rappresentante delle associazioni sportive. Quindi mi pare che bisogna anche avere un po' più di fiducia nella capacità di questi membri delle associazioni sportive di sapersi disciplinare un po', e comprendere che in pratica è utile un loro rappresentante in seno a questo comitato di azienda di cura soggiorno o turismo, e che quindi non vale la pena di fare delle beghe per restare fuori. Indubbiamente se è molto importante che ci sia un rappresentante dei gestori di bar, uno dei titolari di pensione e di locande, volete che non sia importante che ci sia il rappresentante delle attività e delle società sportive della località?

Terza questione: quella relativa all'art. 4. In provincia di Bolzano si dice che la composizione dei comitati amministrativi delle aziende dovrà essere adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentanti nel Consiglio di ciascun comune. Non fa una grinza una formulazione di questo genere, però c'è un problema pratico che rappresenta, a parere mio, un notevole inconveniente. Se si dicesse in questa legge che i rappresentanti devono essere designati dall'alto così come avviene per altre leggi, allora è facile mettersi a un tavolino e stabilire le relative proporzioni, ma quando si dice che una parte notevole dei rappresentanti deve essere eletta dagli interessati, è più difficile far risultare alla fine questa rappresentanza in senso proporzionale alla consistenza etnica rappresentata nel Consiglio comunale del luogo. A un bel momento si arriverà al punto che a una determinata categoria, che avrà la stragrande o la totalità dei suoi componenti appartenenti a un gruppo etnico, si dovrà dire: siccome ci siamo messi d'accordo, anche se siete tutti italiani o sudtirolesi dovete nominare voi sudtirolesi un italiano e voi italiani un sudtirolese. E' un po' difficile pretendere un voto a un rappresentante appartenente ad un altro gruppo linguistico, insomma! D'accordo,

sarebbe bello se questi pregiudizi fossero superati dai vari interessati, ma sappiamo che questo non è e quindi indubbiamente si creeranno notevoli difficoltà nell'attuare questa norma in provincia di Bolzano. Siccome è impossibile trovare una norma adatta, che preveda la soluzione perfetta di quanto viene stabilito nell'art. 54 dello Statuto, lascierei la libertà di elezione: le categorie eleggano chi vogliono!

Parlo, pur sapendo che in determinati Comuni ci sarà una sproporzione fra i rappresentanti italiani ed i sudtirolesi, cioè se nel Consiglio comunale ci sarà 1/3 di rappresentanti italiani probabilmente si andrà alle aziende di cura e soggiorno con 1/5 di rappresentanti italiani. Ma mi pare che quando vi è una questione di principio se si deve eleggere si deve eleggere liberamente, senza restrizioni di carattere etnico o di altro tipo. Piuttosto, se attraverso la designazione che viene fatta dal Consiglio comunale, non si può aiutare l'attuazione della norma stabilita dall'art. 4, si veda di ovviare in certo qual modo, in una certa misura, attraverso una elezione da parte del Consiglio comunale o di un italiano o di un tirolese quando questo sia possibile, perchè se non è possibile è inutile che ci arrampichiamo sugli specchi per andare a cercare norme, difficoltà, restrizioni e cose di questo genere.

Quindi dal punto di vista di principio sono perchè le elezioni avvengano liberamente, senza restrizioni di sorta.

VINANTE (P.S.I.): L'inserimento di questo progetto di legge in questa tornata purtroppo mi trova un po' impreparato. Speravo almeno che questo fosse inserito in fine, e che ci fosse qualche giorno di tempo per poterlo esaminare. Ieri è stato inserito ed oggi si discute; me ne dispiace perchè francamente è un progetto che da tempo desideravo, e da questo punto di vista bisogna dare atto che finalmente si è voluto intervenire in questo settore, apportando delle modifiche soprattutto per quanto riguarda la nomina del Consiglio di amministrazione delle aziende autonome. A dire il vero mi aspettavo un progetto di legge completo che raccogliesse un po' tutta la disciplina del turismo, e che regolasse questa materia di fondamentale importanza per molte zone, che basano su di essa la loro economia.

In questo progetto avrei visto, anzi speravo e pensavo che l'Assessorato predisponesse anche una legislazione per quanto riguarda le aziende pro loco; purtroppo le pro loco qui sono dimenticate.

Pensavo che fosse compreso nel progetto il riconoscimento giuridico di queste istituzioni, che agiscono nei centri minori, ma che hanno grande importanza per quanto riguarda lo sviluppo turistico locale. Esse sono società di fatto senza un particolare riconoscimento. Mi dispiace sinceramente di tale omissione, perchè le « pro loco » sono enti per molti aspetti altrettanto importanti quanto le aziende di cura e soggiorno.

Per quanto riguarda la costituzione e la nomina dei consigli di amministrazione, sono parzialmente soddisfatto, perchè almeno un passo avanti con questo progetto lo facciamo. Però pensavo che si arrivasse all'elezione del Consiglio di amministrazione, interessando a ciò tutta la popolazione del centro. Perchè limitarla solo alle categorie professionali?

Molte volte i componenti del consiglio di amministrazione non riflettono esattamente le caratteristiche della generalità della popolazione.

Il turismo oggi riserva in modo particolare a determinate categorie degli interessi e dei vantaggi, però non possiamo non riconoscere che oggi tutta la popolazione è direttamente interessata al fenomeno turistico, data la forte richiesta di appartamenti privati.

Ed in questo caso che cosa vediamo? Vediamo che questa categoria, che è la più numerosa, è rappresentata sì e no da un elemento. Oltre a questo abbiamo constatato che molte volte, data la ristrettezza di appartenenti ad una determinata categoria, si deve scegliere elementi che hanno dimostrato un completo disinteressamento per quella che è l'attività turistica del paese. Ecco perchè penso... se l'Assessore non vuole ascoltarmi allora è inutile.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Dovrebbe domandare la stessa cosa quando si legge la relazione!....

RAFFAELLI (P.S.I.): La cosa è diversa, la relazione è stata distribuita e l'abbiamo letta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Ma era su questo argomento che mi intrattenevo!

VINANTE (P.S.I.): In ogni modo, signor Assessore, gradirei che Lei volesse ascoltarmi.

Volevo dire questo: che la elezione fatta in questa maniera non porterà ad una scelta di completa soddisfazione per gli interessi della collettività. Vediamo per esempio un rappresentante degli albergatori, un rappresentante degli esercizi pubblici, uno dei proprietari o dei titolari di pensioni e locande, categorie affini; tre rappresentanti, quando si sa che il numero degli aderenti a questa categoria è estremamente limitato rispetto a quelli che possono essere i datori di alloggi privati. Quindi non è una rappresentanza proporzionale alle esigenze e all'importanza della categoria. Circa poi il fatto di dover provvedere alla elezione attraverso le organizzazioni di categoria, io non vorrei fare una critica anticipata, però non so se le elezioni possono avvenire con la serietà e la garanzia richieste per la elezione di un ente di questa importanza, di questa natura. Sarebbe necessario che venisse emanato un regolamento apposito.

Ciononostante dobbiamo riconoscere che il progetto in esame compie un notevole passo in avanti. Vorrei pregare l'Assessore di affrontare il problema nella sua interezza, con una legge che disciplini tutta l'attività turistica comprese anche le « pro loco » e che veda possibilmente la composizione del consiglio di amministrazione in una forma più larga, più ampia. Ho visto, forse anticipando l'intervento degli altri, un rappresentante del comune. Ritengo che ciò sia troppo poco se teniamo conto che gran parte del finanziamento alle aziende autonome vien fatto attraverso il Comune.

Aumentando per lo meno a due i rappresentanti del comune si estenderebbe di più l'intervento della popolazione nell'amministrazione delle aziende autonome.

Ho voluto esprimere questi concetti pur dichiarando che mi sono trovato un po' impreparato nella materia perchè speravo che questo progetto andasse alla prossima tornata. Con questo non vorrei certo esprimere un rincrescimento perchè perlomeno la regolamentazione di questo settore limitato potrà venir fatta in breve tempo.

GIACOMELLI (D.C.): Chiedo scusa se ruho alcuni minuti al Consiglio non certo per entrare in modo del tutto soddisfacente nella discussione generale, in quanto penso che la relazione che accompagna questo disegno di legge sia sufficiente per rendere chiare le idee che hanno portato il legislatore alla stesura di questo disegno di legge e in modo particolare quei concetti che lo hanno principalmente ispirato e che si possono vedere laddove l'Assessore e la Giunta Regionale si preoccupano di abolire la nomina dall'alto, mutare l'attuale composizione del comitato amministrativo, rendendolo più agile ecc., evitare gli inopportuni ricorsi alla collaborazione di elementi estranei alla località, conferire al comitato omogeneità di struttura, affermare l'indipendenza giuridica degli enti da ogni soggezione o vincolo esterno.

L'importanza del disegno di legge in esame è ampiamente illustrata nella relazione che lo accompagna, e dalla stessa molto facilmente si evincono i principi fondamentali che hanno ispirato il proponente alla riforma dei comitati di azienda costituiti a termini del D.L. 15-4-1926 n. 765 e successive modificazioni. E' vero infatti che la composizione degli attuali comitati d'azienda non rispecchia l'esatta conformazione, tenuto conto delle maggiori attività economiche che trovano nell'economia turistica la base del loro vivere. E' altrettanto vero che l'imposizione dall'alto di persone più o meno qualificate si ritorce in modo negativo sulla disciplina interna dell'attività e sulla validità e costante presenza in Comitato delle stesse persone. Il sistema democratico di elezioni proposto con il disegno di legge in esame oltre che assecondare un desiderio vivo e sentito delle categorie più interessate al turismo, mette alla prova i designati rappresentanti, stimola in loro un sempre maggiore bisogno di studio e di interesse e conferisce possibilità acchè i problemi di un determinato centro di C.S.T. siano trattati e vissuti da gente che vive quei problemi, che molto è affezionata al proprio paese, e dà modo di sviluppare una sana impostazione turistico-economica con minor dispendio di tempo e con più economia di mezzi.

Questo disegno di legge difende la libera iniziativa e la libera organizzazione amministrativa, difendendo così la manifestazione della personalità

umana che è base sicura di ogni progresso. La presenza dei rappresentanti delle categorie più direttamente interessate al problema turistico, non è che la rispondenza agli interessi delle categorie stesse, che si identificano, a lungo andare, con gli interessi della Regione stessa. La soluzione dei problemi dell'azienda autonoma deve essere data, come giustamente prevede la legge, alla gente che vive, che opera, che si sacrifica, all'ombra del proprio campanile, nella sfera di un proprio specifico diretto o indiretto interesse. Solo attuando una composizione consiliare di categoria, quale prevede il disegno di legge, si può combinare il carattere preventivo e successivo ai servizi resi, sì da pervenire ad un vero controllo di gestione — economico e non solo giuridico formale — e alla migliore utilizzazione del denaro a disposizione e ad una più comprensibile e giustificata riduzione delle spese generali e particolari di servizio.

Ritengo poi necessario da parte mia rivolgere una preghiera all'Assessore competente acchè voglia completare nel tempo questa materia, questa trattazione giuridico-turistica, affinché anche quelle che sono le persone preposte a questo settore — e alludo ai segretari di azienda — possano trovare una tranquillità economica non solo ma anche giuridica, vale a dire che i comitati di azienda debbano, se non uso una parola troppo forte, provvedere al regolamento economico del proprio personale.

Un'altra preghiera dovrei rivolgere all'Assessore, quella di vedere con l'Assessore competente, in questo caso l'Assessore agli affari generali, di studiare la possibilità di inserire nel riordinamento della legge comunale e provinciale una disposizione di legge che imponga, come posta obbligatoria di bilancio, l'intervento da parte del comune se non altro per sopperire quelle che sono le spese generali certe dell'esercizio e della vita quindi dello ente giuridico: l'azienda autonoma.

AMONN: (S.V.P.): Ich habe angeführt, dass im Bericht der gesetzgebenden Kommission gleich als Einleitung die Worte aufscheinen: « ha sollevato dubbi e perplessità ». Ich glaube, dass gerade auch durch die Vorredner aufgezeigt worden ist, dass das Projekt, das uns vorgelegt wurde, jeden-

falls in verschiedenen Punkten noch reformbedürftig ist. Im grossen und ganzen sind wir eben so einverstanden wie die Vorredner, dass das System der Ernennung der einzelnen Mitglieder der Fremdenverkehrskommission von Seiten der Region geändert wird und ein Wahlsystem angewendet werden soll. Es wäre in diesem Zusammenhang auch sehr zu überlegen, ob nicht das Urteil des Verfassungsgerichtshofes, das bezüglich der Krankenkassen erflossen ist, auch hier Anwendung finden sollte, insofern als die einzelnen Mitglieder der Fremdenverkehrskommission auf reiner Wahlbasis ermittelt werden und dieses Ergebnis als endgültig angesehen wird.

Der Fortschritt, der in der demokratischen Auffassung liegt, dass die Mitglieder von so wichtigen Kommissionen durch die interessierten Kategorien gewählt werden, würde dadurch gewahrt werden.

Bezüglich der Zusammensetzung der Kommissionen ist angeführt worden, und ich schliesse mich dem restlos an, dass man die Fremdenverkehrskommissionen hinsichtlich ihrer Wichtigkeit doch verschieden auffassen muss. Es ist nicht gleich, ob eine Fremdenverkehrskommission in einem kleinen Ort nur ein ganz kleines Vermögen zu verwalten hat oder ob sie am Hauptort einer Provinz entscheidend in das Leben des ganzen Fremdenverkehrs und in die Fremdenverkehrsbewegung eingreift auf Grund der hohen Bilanzsummen, die sie zu verwalten hat. Von manchen Fremdenverkehrskommissionen sind grosse Bauprojekte angeführt worden. Wenn ich hier in diesem Zusammenhang nur den Lido von Bozen zitiere, der heute als eine der schönsten Badeanlagen dieser Art angesehen werden kann, oder den Kalterer Lido, der ja erst in letzter Zeit entstanden ist, so ersieht man daraus, welche Wichtigkeit den Fremdenverkehrskommissionen in grösseren Orten zukommt.

Es ist auch berechtigt, darauf hinzuweisen, dass durch den wesentlichen Beitrag, den die Region Jahr für Jahr ausgeworfen hat, die Fremdenverkehrskommissionen in den Provinzen neuen Auftrieb bekommen haben. Es muss aber auch zu der Behauptung eines früheren Redners Stellung genommen werden, dass der Grossteil der Tätig-

keit auf diesem Gebiet von den örtlichen Kommissionen, den sogenannten « Pro loco », ausgeführt wird. Hier ist das Beispiel nur der Provinz Trient entnommen. In der Provinz Bozen ist es umgekehrt. Hier wird der Grossteil der Fremdenverkehrstätigkeit in erweiterten « Pro loco » durchgeführt, d.h. in Fremdenverkehrskommissionen, die eine eigene juristische Persönlichkeit haben, für die Ausgaben verantwortlich sind, einen eigenen Sekretär haben und infolgedessen viel grössere Befugnisse besitzen, so dass wir sagen können, dass in der Provinz Bozen der Grossteil der Fremdenverkehrsbewegung durch die zusammengefassten Fremdenverkehrskommissionen, die « aziende di cura », geleitet wird. Es ist sicher, dass auch die « Pro loco » eine Unterstützung der Behörde verdienen, aber es ist ebenso sicher, dass die Fremdenverkehrskommissionen als eingesetzte juristische Institutionen ihre besondere Wichtigkeit in der Provinz Bozen haben. Es wäre deshalb abwegig, alle Fremdenverkehrskommissionen, wie es im Gesetz vorgesehen ist, sozusagen auf einen Leisten zu schlagen. Ich bin der Auffassung, dass es notwendig ist zu berücksichtigen, dass im Hauptort der Provinz eine Fremdenverkehrskommission waltet, die sich vor grosse Aufgaben gestellt sieht und mit Recht darauf hinweisen kann, dass sie grosse Aufgaben schon vollführt hat. Es wurde im Bericht ausgeführt, dass gewisse Schwierigkeiten wohl für die Peripherie bestehen, weniger aber für das Zentrum, da einzelne Mitglieder der Kommission nicht teilnehmen können, weil sie vom Zentrum zu weit weg sind. Das würde ja für den Hauptort Bozen, ebenso natürlich für Trient, nicht zutreffen. Ebenso wurde im Bericht angeführt, dass gewisse Mitglieder Schwierigkeiten haben könnten — und es ist speziell auf den Sektor Ingenieure und Architekten hingewiesen worden — insofern als ihre Tätigkeit in der Fremdenverkehrskommission mit ihrer Stellung unvereinbar wäre, wenn Arbeiten vergeben würden. Dies trifft auch für kleinere Orte zu, wo solche Schwierigkeiten leicht auftreten können, da dort vielleicht der einzige Ingenieur oder Architekt für dieses Amt gewählt werden müsste. Es trifft jedoch für die grösseren Orte nicht zu, wo natürlich genügend Auswahl ist und ein Ingenieur, der sich für dieses Amt wählen

lässt, sich eben vorher entscheiden muss, bei Arbeiten, die von der Fremdenverkehrskommission ausgegeben werden, sich nicht zu beteiligen.

Dann möchte ich wiederholen, dass wir als Gruppe das Gesetz als solches begrüssen, insofern es Schluss macht mit der Ernennung von eigentlichen Kommissaren und damit auch Schluss macht mit einer Form, die uns als überholt erscheint. Wenn ich auch hier öffentlich anerkennen möchte, dass in den letzten Jahren vom Regionalassessorat immer versucht wurde, die Stimmung so weit zu klären, dass die Ernennung fast einer Wahl gleichkam.

Ich kann auch darauf hinweisen, dass im grossen und ganzen die Fremdenverkehrskommissionen in der Provinz Bozen, die ich besser beurteilen kann, da ich ja hier zum Grossteil lebe, eine Tätigkeit entfaltet haben, die keinen Anlass zu Klagen gegeben hat, bis auf ganz wenig Ausnahmen, die ja in allen Verwaltungen vorkommen können.

Die grosse Wichtigkeit der Fremdenverkehrskommissionen braucht hier nicht geschildert zu werden. Wir sind in Konkurrenz mit einem Ausland, das ganz intensiv auf dem Sektor des Fremdenverkehrs arbeitet. Wir sind in Konkurrenz mit der Schweiz und Oesterreich, wo der Staat mit grossen Mitteln eingreift, eigene Büros in fast allen Hauptstädten hat und dadurch bei einem kleineren Staatsgebiet, wie es z.B. Oesterreich ist, mit einigen Millionen eine ganz intensive Propaganda entfalten kann. Hier Fortschritte zu erzielen — und wir hoffen, dass solche durch das Gesetz erzielt werden können, insofern als die interessierten Kategorien ihre besten Personen an die Spitze stellen — das ist unsere Hoffnung für dieses Gesetz.

Bezüglich der Kategorien wäre auszuführen, dass früher Kategorien aufgezählt worden sind, deren Beitrag man vielleicht etwas verkennt. Wir müssen uns doch vor Augen halten, dass die Tätigkeit der Fremdenverkehrskommission eine rein technische ist, insofern als Prospekte ausgearbeitet werden sollen, Propagandamassnahmen und fremdenverkehrswerbende Veranstaltungen beschlossen werden, wo es besonders wichtig ist, dass die Kategorien, die daran interessiert sind, ein entscheidendes Wort mitzureden haben. Dies ist ja dann indirekt auch eine Wohltat für die Arbeitnehmer,

denn wenn es den Hoteliers und allen denen, die am Fremdenverkehr hauptsächlich interessiert sind, besser geht, wird es auch jenen Kategorien besser gehen, die eben ihr Brot zum Teil durch den Fremdenverkehr finden. Ich glaube daher, dass wir den eingebrachten Zusatzantrag zum Gesetz annehmen sollen, für die Fremdenverkehrskommission, die sich in einem Ort befindet, der über 30.000 Einwohner hat, eine höhere Anzahl von Mitgliedern vorzusehen.

(Inizia la traduzione).

AMONN (S.V.P.): Non ho detto che vi è una differenza fra le aziende di Trento e di Bolzano. Ho detto che la differenza sta nel fatto che nella Provincia di Bolzano esistono più aziende e meno « pro loco ».

PRESIDENTE: Continui la traduzione.

(Continua la traduzione).

AMONN (S.V.P.): Ho detto che una delle difficoltà è data dal fatto che taluni rappresentanti dell'azienda sono fuori dalla sede, e che tale inconveniente non avviene per l'azienda del capoluogo di provincia.

(Continua la traduzione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Menapace.

MENAPACE: (Indipendente): Il merito di questa proposta consiste certamente nell'intenzione espressa ampiamente di democratizzare l'organo delle aziende autonome di cura, soggiorno o turismo e rendere più malleabile quindi tutto il funzionamento perchè si dovrebbe ricavare immediatamente, come conseguenza, dal fatto della impostazione nuova un maggior affiatamento. E questo, è detto nella relazione, si intende raggiungere; è come un premio dell'offerta di scegliere liberamente i propri rappresentanti invece che trovarseli eletti dall'alto. Questo è un merito, una innovazione di grande importanza che dovrebbe portare effettivamente dei vantaggi notevoli e portare un po' alla volta all'intesa fra le categorie al fine unico del potenziamento delle aziende di soggiorno, cura o turismo che finora in molti casi è mancato; non essendoci che all'apice l'unità data dalla

nomina succedevano degli screzi, mancando forse quel cemento che ora si conferisce, cioè appunto il poter dire a un certo momento al rappresentante: « sei stato eletto dalla categoria, la categoria ti ha designato, ora rispondi adeguatamente ai fini che la categoria porta con sè e al mandato che essa ti ha assegnato ». E' molto più facile usare un linguaggio di questo genere quando il designato è stato nominato dalla categoria, dagli stessi elementi a cui appartiene, dallo stesso settore sociale economico a cui appartiene, che non quando la sua designazione è avvenuta per un semplice decreto. E quindi su tale perno, e facendo perno su questa intenzione, il disegno di legge dovrebbe sortire degli effetti positivi.

Per quanto riguarda la strutturazione degli articoli vorrei presentare nella discussione articolata qualche emendamento. Non so quanto la proposta incontrerà o se incontrerà maggiore o minore favore perchè si tratterebbe di insistere su qualcuno dei concetti usciti dalla discussione generale che sono concetti controversi e che possono valere in un senso o in un altro. Per esempio, quello che riguarda gli artigiani, al punto 3) dell'art. 1, il membro, il rappresentante locale degli artigiani e industriali. In determinate zone esistono industriali, in tutte esistono artigiani. E' lecito domandarsi, al di fuori dell'azione che essi svolgono e del mercato che essi svolgono per merito del turismo esistente, quale possa essere l'apporto degli artigiani nel comitato: di solito è un apporto modesto, non perchè non siano bravi artigiani, indubbiamente sono bravissimi artigiani, contribuiscono all'efficacia dell'ambiente del soggiorno, contribuiscono a portare con i loro prodotti anche una novità e una attrattiva, nel medesimo tempo sono avvantaggiati da questa situazione turistica, e non c'è alcun dubbio che la loro presenza è efficace. Vedo l'aspetto dall'altro lato, cioè sotto l'apporto che essi possono personalmente dare al comitato. Qui, anche rifacendosi al passato, c'è qualche dubbio che può sorgere anche perchè ritengo che il loro interesse può essere tutelato all'infuori della presenza del comitato. Questo non lo dico perchè abbia a subentrare sempre e costantemente un industriale no, ma in rapporto con quanto è detto nell'art. 2, perchè nell'art. 2 parlando della cate-

goria artigiana al terzo comma si dice che preferibilmente l'artigiano dovrebbe essere scelto fra un rappresentante dei trasporti, fra un concessionario di autolinee locali o fra un gestore di impianti a fune, a scelta, a seconda dell'importanza che ha in un luogo l'impianto ferroviario oppure l'auto-transporto, lasciando la genericità della scelta degli artigiani nelle zone dove non esistono e non si hanno in loco concessionari di autolinee o gestori di impianti a fune. Questa specificazione introdotta nell'art. 2, nell'intento del mio emendamento, vorrebbe trasferirsi all'art. 1 e vedere in sostanza se non sia possibile qualificare fin da principio gli artigiani e dire che il rappresentante della categoria artigiana è il concessionario dei servizi locali di autobus o il gestore di impianti a fune. Certo, comprendo benissimo che questo può essere anche lesivo delle altre numerose sezioni che la categoria artigiani comprende, ma ai fini turistici mi sembra proprio di poter dire che quelle due categorie di artigiani sono quelle che hanno un carattere più prettamente turistico, e ritengo, a meno che non sia una valutazione ottimistica, che un rappresentante di questa natura dovrebbe e potrebbe anche senza suo danno, perchè dell'interesse bisogna tenere conto, tutelare gli interessi di tutta la categoria artigiana, cioè portare una parola anche a favore degli altri artigiani che non sono rappresentati. Per quanto riguarda l'art. 4, vorrei, allacciandomi anche a quanto è stato detto mi sembra da Nardin, che non si insistesse sul primo comma, perchè trattandosi di categoria in ambiente produttivistico, il dire che la composizione dei comitati di amministrazione dell'azienda autonoma di cura e soggiorno dovrà essere adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici, viene a vincolarci su di un terreno dove, credo, non si dovrebbe eccessivamente vincolarsi, anche perchè il secondo comma, lasciato a sè con una piccola modifica, potrebbe contenere il concetto del primo, nel senso di dire che ai fini dell'adeguamento della composizione dei comitati delle aziende autonome di cura ecc. alla consistenza dei gruppi linguistici, le associazioni interessate, dopo avvenuta la designazione della rappresentanza dei consigli comunali, dovranno di volta in volta accordarsi preventivamente. Mi sembra che sulla base di que-

sto accordo preventivo ci sarebbe da parte del gruppo linguistico tedesco l'indubbia salvaguardia perchè in tutti i luoghi turistici della provincia di Bolzano sia gli albergatori che gli affittacamere, che gli esercenti apparterranno nel maggior numero a quel gruppo linguistico; ma potrebbe anche capitare, per ragioni che fra loro possono discutere sulla base dell'interesse e del turismo, che si accordassero per la designazione di un elemento dell'altro gruppo. Questo dovrebbe lasciare una maggiore elasticità e potrebbe introdurre anche magari — qui non è detto, ma in un certo modo è previsto —, potrebbe introdurre il concetto dell'alternativa, che potrebbe quindi vincolare due quadrienni, che è una delle forme praticate nelle zone dove esistono non solo gruppi linguistici, ma anche differenze di religione. Cito il caso di numerosi consigli scolastici locali in Svizzera dove il Presidente è il parroco cattolico per un biennio e il parroco protestante per l'altro biennio. Dove ci si intende sul terreno della religione si potrebbe senza dubbio, data la libertà alle categorie, trovare il modo, come è indicato qui, con una certa elasticità, di intendersi.

Questo sarebbe il contenuto dei due emendamenti che vorrei presentare, dando per il resto alla legge il voto favorevole.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Ho seguito con estrema attenzione le osservazioni dei colleghi del Consiglio su questa materia ed è mio dovere richiamare alla loro attenzione il fatto che la Giunta cerca con questo disegno di legge di assolvere almeno parzialmente un impegno che si era presa dinanzi al Consiglio alla fine del 1955. In occasione della discussione del bilancio il Consiglio auspicò che si addivenisse ad una disciplina nuova della materia turistica. Seguendo le indicazioni del Consiglio e su mandato della Giunta fui io a svolgere i contatti a Roma sulla disciplina della materia che va dal riordinamento degli EPT che, così come sono, non corrispondono neppure essi alla situazione e alle esigenze attuali, al riordinamento delle aziende autonome, compresa la parte dell'ordinamento fiscale, al riordinamento delle « pro loco », alla disciplina dei rifugi alpini, e

agenzie di viaggio. Ogni legge che si presenta in Consiglio Regionale deve però inquadrarsi nelle norme generali che nello Stato disciplinano la materia, perchè ove si presenti un disegno di legge che innovi in misura tale da contrastare con le norme generali in atto, quel disegno di legge non troverebbe approvazione. Ho fatto presente queste questioni al Presidente, il quale disse: scelga uno stralcio nella materia che possa dimostrare la volontà della Giunta di innovare nel settore secondo le esigenze dei tempi. Un disegno di legge che toccasse per ora la materia finanziaria difficilmente troverebbe approvazione perchè sono in atto in sede romana altri studi e altre proposte per disciplinare la materia. La Giunta preferisce di attendere un po' nel completare con leggi regionali la disciplina di questo importante settore che è quello turistico; perciò il mandato era di presentare una legge stralcio, naturalmente legge perfettibile in sede di Consiglio, ma soprattutto perfettibile dopo aver visto in funzione i nuovi consigli di amministrazione delle aziende. Perciò ho accettato in Commissione il suggerimento di lasciare in qualche punto arbitro il Consiglio di modificare perchè non è una legge così determinante da non poter vedere mutato qualche suo termine o qualche principio di modesta importanza.

Naturalmente il mio dovere è di rappresentare al Consiglio le perplessità che esistono in seno all'ufficio competente, all'Assessorato, nell'accogliere certi emendamenti auspicati. Rappresentate vicendevolmente le perplessità, arbitro poi il Consiglio perchè sono punti non di estrema importanza.

Entrando perciò nel merito dico che i signori Consiglieri hanno afferrato la sostanza delle cose quando hanno individuato la decisa volontà della Giunta di innovare in questa materia sopprimendo le nomine dall'alto. L'innovazione di questo disegno di legge vorrei dire che sta solo in questo: nella ricerca di una elezione dalla base, di una maggiore partecipazione delle categorie interessate in un organismo che è presente, non in tutti i comuni della Regione, ma in un numero molto ristretto. Infatti le aziende autonome sono 16 nella provincia di Trento e 14 nella provincia di Bolzano, tocchiamo perciò un numero ristretto

di organismi. Ecco perchè ad un certo momento non desideravamo allargare questa forma elettorale su una base tale quale poteva essere quella richiamata per la elezione dei consigli comunali o dei comitati di uso civico. Ci sembra un settore molto importante, ma che non investe l'intera economia di un singolo borgo o di una città. Ragione per cui ci sembra logico restringere l'espressione di voto a quella parte dell'economia che effettivamente vive maggiormente in questo settore, anche per non allargare sproporzionatamente un organo, che ha poi un'importanza relativa. Naturalmente tutto questo deve trovare un coordinamento con le leggi statali che vigono, e ne deve nascere una formulazione tale che possa trovare possibilmente una rapida approvazione da parte dello Stato.

Qui qualche collega del Consiglio ha fatto presente l'opportunità di un allargamento del numero dei membri del consiglio di amministrazione, o quanto meno una ripartizione delle aziende secondo la loro importanza finanziaria, numerica, territoriale in aziende di prima, seconda e terza classe. Questa è un po' la sostanza, perchè differenziandole nel consiglio di amministrazione o nei comitati, questo in definitiva accadrebbe. Devo esporre al Consiglio una certa perplessità nel fare in questo momento una ripartizione di questa natura, e dovendo scegliere fra due tesi opposte mi permetterei di suggerire l'opportunità di lasciare tutte le aziende importanti o meno importanti con un consiglio di amministrazione che sia funzionale, agile, ma press'a poco che abbia la stessa ampiezza sia per le città che per i borghi più piccoli, perchè la preparazione dei membri, 7 membri, nei consigli delle città sarà indubbiamente più elevata della preparazione professionale e specifica dei sette membri dei consigli dei piccoli borghi. Perciò l'orientamento sarebbe per un mantenimento; non è una posizione rigida ma è un suggerimento che deriva dall'esperienza e dalla guida di quattro anni di questi organismi per la parte che si riferisce alla composizione dei consigli; mi sembrerebbe di indicare come buona questa strada: quella di mantenere il numero di 7 e con queste categorie la formazione del consiglio.

La legge è perfettibile e io stesso in Commissione dissi: lasciamo esposte le diverse tesi, la-

sciamo poi il Consiglio arbitro di una decisione che può avvenire senza danneggiare la legge.

Un'altra perplessità vorrei esprimere ai signori Consiglieri per quanto riguarda l'immissione di rappresentanti o del CONI o di società sportive locali; proprio avendo seguito il formarsi delle manifestazioni patrocinate dalle aziende autonome o dagli EPT o dal CONI, proprio per questo suggerirei l'esclusione di un rappresentante delle società sportive, perchè nel giusto contemperamento delle esigenze, il consiglio, così com'è formato, terrà conto ugualmente della necessità di indire e di finanziare manifestazioni sportive o agonistiche nella propria sfera di competenza. Mi sembra inopportuno e forse non utile l'inclusione dei rappresentanti delle varie società; nessuno potrebbe togliere il sospetto della ingerenza o di pressioni piuttosto forti e qualche volta illecite per caldeggiare manifestazioni solo del proprio settore. Perciò, per un motivo di imparzialità riterrei di suggerire al Consiglio l'opportunità di lasciar fuori i rappresentanti del settore sportivo; indubbiamente le loro esigenze troveranno lo stesso comprensione in seno al consiglio, che nasce anche per far arrivare manifestazioni nel maggior numero e di grande prestigio ove sia possibile nel territorio delle aziende.

Per quanto riguarda il problema delicato sollevato non solo da Paris, ma anche da altri colleghi, cioè il provvedimento finanziario a favore delle aziende autonome non è che non siamo pronti con gli studi. La preoccupazione dell'Assessorato — i signori Consiglieri l'avranno rilevato da uno studio analitico fatto sulla situazione finanziaria delle aziende rilevato d'ufficio, diramato ai signori Consiglieri —, è delicatissima. Siamo pronti anche per fare delle proposte; non sarebbero approvate in questo momento in quanto è opportuno che lo Stato — è cosa di qualche mese, così ci si assicura, io conosco i provvedimenti elaborati in sede centrale —, provveda per il ritocco di quella che è la fonte fondamentale, cioè l'imposta di soggiorno. Su quel canovaccio, in quei limiti potremo inquadrarci e migliorare. Ecco perciò un motivo di più per non arenare tutta la materia, ma intanto presentare questa legge stralcio che incomincia a innovare e che forse sarà presa

ad esempio per innovare anche nel resto d'Italia le « pro loco ».

Vorrei far presente che qualche altra apprensione è stata espressa per la possibilità di applicazione dell'art. 54, cioè quanto è descritto nell'art. 4 si pensa possa essere di difficile attuazione. Nel pensiero della Giunta e del sottoscritto proponente appare chiaro che una volta che il consiglio d'azienda è dimensionato per quanto riguarda la provincia di Bolzano sulla composizione etnica del consiglio comunale, il rispetto del corpo elettorale è avvenuto, perchè il corpo elettorale votando i consigli comunali si esprime e ha una certa proporzione. Noi la riprendiamo e la attuiamo in seno al consiglio dell'azienda rispettandola adeguatamente. Per quanto si riferisce a delle presunte pressioni alle categorie interessate perchè eleggano un elemento di lingua italiana piuttosto che di lingua tedesca, ritengo che a questo si possa effettivamente arrivare. Nella procedura di formazione dei consigli la strada dovrebbe essere questa: la emanazione di un regolamento da parte della Giunta Regionale, la messa in moto della macchina da parte delle organizzazioni in sede provinciale avendo loro a cuore gli interessi locali delle varie aziende, un certo coordinamento fatto dalla Giunta Provinciale per studiare quale proporzione spettasse ai consiglieri di lingua italiana e quale ai consiglieri di lingua tedesca; bisogna fare uno studio attento sulla base del numero dei consiglieri comunali, dopo avvengono determinati contatti, ma prima il consiglio comunale elegge il proprio rappresentante. Questo può essere di lingua italiana o tedesca, vi si aggiunge l'ufficiale sanitario e sono due persone, per i cinque rimanenti ci sono possibilità correttive per far corrispondere il consiglio effettivamente alle esigenze di ogni singolo comune. Se si facesse la casistica del posto per posto si vede che non andiamo incontro a difficoltà insuperabili. E' questione di buona volontà, e bisognerà dire: per la categoria alberghiera se il maggior numero è dato da italiani si nomina un italiano, se è dato dai tedeschi sarà un tedesco. C'è una modesta limitazione in questo sistema elettorale, ma è dovuta al necessario rispetto, almeno secondo il pensiero della Giunta Regionale, dell'art. 54.

Per quanto riguarda la serietà delle elezioni,

anche sollevata da un Consigliere, ritengo che la popolazione nostra e che le categorie possano dare prova di maturità, e con il necessario ausilio delle Giunte Provinciali, la elezione potrà avvenire davvero in un clima di serietà. Se qua e là vi fossero elezioni poco serie perchè le popolazioni ancora non sono mature, o per gravi difficoltà locali, è sempre possibile acquistare tempo con un commissario; se ad un certo momento la popolazione non è all'altezza o non desidera avere un'azienda autonoma nulla vieta che possa tornare indietro e avere la « pro loco », perchè ci sono anche di questi casi dove ad un certo momento l'accordo potrebbe essere non desiderato, non impossibile, ma non desiderato, ed allora non si può costituire un ente laddove i beneficiari e partecipanti non vogliono questo ente che funzioni, perchè nasce su domanda e su richiesta locale quando ricorrano determinati requisiti di attrezzatura turistica. Ritengo che sarebbe un far torto alla maturità delle nostre popolazioni che sul turismo vivono, pensare fin d'ora che non riescano a trovare una chiave di intesa per arrivare rapidamente alla formazione dei consigli di amministrazione.

Per quanto riguarda la inclusione di un rappresentante dei lavoratori nel consiglio delle aziende, già in Giunta ed in Commissione feci presente come la configurazione caratteristica di questo consiglio di amministrazione doveva ritenersi come l'espressione di una parte della popolazione che ha rispettivamente la difesa e la tutela di particolari interessi turistici. Per questo riterrei inopportuno in questo momento almeno, una votazione generale o l'inclusione di rappresentanti sindacali in questo consiglio di amministrazione, così come nasce in questo primo esperimento. Naturalmente la legge è perfettibile e nulla vieta che domani, vedendo che questo organismo funziona bene, vi possono essere aggiunte e modifiche o ritocchi. Così com'è mi sembra che sia, ed anche alla Giunta, più organica la proposta formulata in questo modo. Il cons. Menapace ha fatto presente il desiderio che fosse maggiormente precisata l'opportunità o la convenienza a che entrassero nel consiglio delle aziende specificatamente i gestori di autolinee e di impianti a fune. Vorrei precisare al cons. Menapace che quel suo desiderio è già accolto nel

testo di legge perchè l'inclusione dell'artigiano è subordinata alla preventiva inclusione, se c'è, dell'industriale. Infatti i concessionari di autolinee entrano a titolo di industriali ed entrerebbero a titolo di industriali i gestori di impianti a fune; entrerebbero in subordine non essendovi prevalenti interessi di questi, gli artigiani, considerando per artigiani anche i titolari di servizi di noleggio da rimessa che sono per legge classificati tra gli artigiani o gli artigiani del gruppo artistico. Per questo noi teniamo un po' imprecisa la dizione in questo caso perchè nella categoria degli artigiani non riteniamo opportuno che domani entri un fabbro ferraio perchè forse ha poco interesse in questa materia, ma uno che sia titolare di una licenza di rimessa per servizio turistico avrebbe il titolo per entrare nell'azienda come artigiano e svolgere una funzione importante per il potenziamento turistico della località, pur facendo anche il proprio legittimo lavoro e interesse. In subordine vi sarebbe la possibilità di fare entrare gli artigiani del ramo commerciale; questi hanno la possibilità di entrare in quanto quasi sempre questi sono titolari di una licenza di commercio. Perciò questa legittima esigenza mi pare già accolta e nella legge il funzionamento dovrebbe lasciarci tranquilli per questo aspetto. Credo di aver omesso soltanto quelle cose che mi sembra possano trovare più opportuna discussione in sede di esame dei singoli articoli.

Ripeto, il pensiero della Giunta su questa materia è subito detto: desiderio di rispettare un impegno preso dinanzi al Consiglio e di non rinviare, per difficoltà riguardanti la materia finanziaria, la trattazione di tutta la materia; perciò presentazione di un primo disegno di legge stralcio ma organico nel suo complesso che serva di base per i futuri disegni di legge. Futuri disegni di legge che devono prendere in esame — e gli studi sono abbastanza avanzati —, il riordinamento degli enti provinciali, il riordinamento della materia fiscale delle stesse aziende autonome, l'inserimento nell'ordinamento turistico delle « pro loco », la disciplina dei rifugi alpini, case per ferie e così via, nonchè la disciplina e l'ordinamento del settore alpinistico per quanto riguarda guide alpine e poi anche agenzie di viaggio.

E' tutta materia per la quale stiamo approntando parecchi studi e ritengo che il successore per la prossima legislatura a questo posto, dal gennaio in poi possa mettere mano rapidamente a parecchi aspetti di questa materia.

PRESIDENTE: Si potrebbero discutere gli ordini del giorno sui quali parla uno per gruppo, e poi passare alla votazione per il passaggio agli articoli, il cui esame potrebbe avvenire domani o quando sarà la prossima seduta. Avverto che sono stati presentati molti emendamenti. L'ordine del giorno suona così:

« Il Consiglio Regionale

ritenendo che il disegno di legge n. 208 in discussione provveda solo parzialmente alla regolamentazione degli enti interessati all'incremento del turismo locale,

impegna

la Giunta a provvedere, prima del termine della corrente legislatura, a presentare un altro provvedimento legislativo inteso a regolamentare completamente il settore e particolarmente la costituzione e il funzionamento delle aziende pro loco, il settore finanziario delle istituzioni turistiche periferiche, e la ripartizione dell'imposta di soggiorno ».

L'ordine del giorno è presentato dai cons. Vinante, Raffaelli, Paris, Nardin, Buratti e Molignoni.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Mi riesce nuovo ma credo che i signori Consiglieri possano prendere atto delle dichiarazioni che ho fatto in apertura della risposta circa la volontà della Giunta di disciplinare la materia, e ne è data dimostrazione con questo primo provvedimento. Se la Giunta non procede negli altri settori è perchè vorrebbe innovare in misura e in maniera tale con provvedimenti, che oggi non troverebbero approvazione da parte dello Stato perchè non rientrerebbero nella cornice delle leggi in vigore.

E' necessità assoluta della Giunta di attendere l'emanazione di qualche legge fondamentale dello Stato di cui vi sono dei progetti alla Camera, per poter su quella materia innovare ulteriormente.

Perciò la preghiera sarebbe quella rivolta ai presentatori di ritirare l'ordine del giorno, perchè la raccomandazione è stata accolta già in passato e questo disegno di legge ne è una prova, modesta se si vuole, di buona volontà. Personalmente, quale Assessore, mi impegno di lasciare per colui che dovesse succedermi, e succederà indubbiamente, a questo posto, gli studi così ampi e sviluppati perchè in gennaio o febbraio possa immediatamente riprendere la materia con delle proposte concrete. Come Assessorato siamo molto avanti in questi studi e, vorrei dire, abbiamo già qualche progetto di legge, ma pregherei di non insistere e non dare questa limitazione di tempo alla Giunta perchè non riuscirebbe una cosa ragionevole nel tempo, essendoci progetti che indubbiamente potranno trovare approvazione e assorbiranno i lavori del Consiglio e della Giunta nei prossimi mesi. Questa sarebbe una preghiera non potendo accettare l'ordine del giorno così com'è formulato.

VINANTE (P.S.I.): L'ordine del giorno, oltre che chiedere la presentazione di un provvedimento organico della materia, chiede anche una disciplina giuridica della parte finanziaria, che è quanto mai urgente. Noi assistiamo a delle situazioni penose di certe istituzioni, aziende autonome e « pro loco », le quali per deficienza di mezzi finanziari non possono organizzare nessun programma. C'è poi la questione dell'imposta di soggiorno. L'Assessore dice che non si può far niente perchè fino a che non viene la legge-cornice non possiamo legiferare in materia.

Per me ciò è strano perchè il turismo è competenza primaria della Regione e quindi penso che si dovrebbe procedere ad elaborare una legge indipendentemente da quelle che sono le leggi-cornice. L'imposta di soggiorno come è impostata oggi è un'ingiustizia perchè si toglie a quei determinati centri l'ossigeno indispensabile alla loro vita per destinarlo ad associazioni che non hanno niente a che vedere con il potenziamento turistico.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Ho detto che non potremo innovare perchè ci boccerebbero la legge.

VINANTE (P.S.I.): Lei ha detto « fino a che lo Stato non avrà provveduto ». Non ho capito bene.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): C'è un progetto di legge che prevede anche per tutto il resto della nazione il ritocco o la modifica di questa situazione che è davvero deprimente. Se noi innovassimo da soli andremmo contro i principi generali, e correremmo il rischio, adottando un principio diverso, di vederci bocciata la legge. C'è in atto la presentazione di un disegno di legge in sede nazionale che modifica questa materia, su quello dovremmo inserirci e migliorare ancora.

VINANTE (P.S.I.): Queste sue dichiarazioni possono in un certo senso tranquillizzarci. Chissà però quanto tempo ci vorrà prima che lo Stato emani tale provvedimento! Allora penso che si potrebbe trasformare l'ordine del giorno in una raccomandazione alla Giunta, affinché voglia affrontare nel più breve tempo possibile il problema delle istituzioni periferiche, la parte finanziaria che è una questione di assoluta urgenza e la regolamentazione dell'imposta di soggiorno. Titolo di raccomandazione che vuol dire che se lei ritiene che entri presto in vigore una legge nazionale dovrebbe essere di soddisfazione.

Io la penso così, non so se i firmatari dell'ordine del giorno condividono eventualmente queste mie idee . . .

AMONN (S.V.P.): Il nostro gruppo è contrario a questo o.d.g. solo per una ragione pratica. Noi sentiamo la necessità di questa riforma, ma non vorremmo affrettare troppo queste disposizioni di legge perchè sappiamo con quanta delicatezza si deve procedere nelle innovazioni, sono orga-

nismi così delicati e così legati a interessi privati e ad interessi di categoria e di tutta la popolazione che con la fretta richiesta dal Consiglio si potrebbe solo arrivare a discutere delle leggi sulle quali le perplessità e i dubbi, come si è espressa la Commissione, sarebbero un'infinità di più che nella legge oggi in discussione. Noi dobbiamo partire da un concetto pratico. Lavoro da sbrigare, che con il tempo che ci rimane prima della fine della legislatura, non so proprio come ce la sbrighiamo. Vi sono leggi della massima importanza per la vita della Regione come la legge sull'ordinamento dei comuni, per cui dovremmo lavorare non solo giorni e giorni ma anche di notte, e questo credo sia superiore alle nostre stesse forze.

PRESIDENTE: Vorrei avvertire che l'ordine del giorno è stato modificato. Al posto delle parole « impegna la Giunta » vengono messe le parole « raccomanda alla Giunta », e invece di « presentare entro la presente legislatura » dice di « presentare al più presto possibile ». Con ciò la Giunta lo accetterebbe.

Pongo ai voti questo ordine del giorno: accettato con 20 voti favorevoli e 10 astensioni.

Ci sarebbe la richiesta da parte dell'ing. Pupp e del dott. Scotoni di mettere all'Ordine del giorno la discussione sulla relazione della Commissione consiliare per l'art. 10 dello Statuto speciale. Pre-go distribuire le schede per l'inserimento di tale argomento all'Ordine del giorno.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 29 sì, 4 no, 2 schede bianche. Approvato.

Dobbiamo votare il passaggio alla discussione articolata della legge n. 208: unanimità.

La seduta è tolta. Si riprende martedì, 24 luglio 1956, alle ore 9.30.

(Ore 12.35).